

Pac, al via deroghe al greening per 200mila ettari di terreni



**Finanziato dal programma
IMCAP dell'Unione Europea**

**Le opinioni espresse nel presente articolo sono quelle dell'autore
che ne assume la responsabilità esclusiva. La Commissione non è
responsabile dell'eventuale uso delle informazioni in esso contenute.**

È stato pubblicato in gazzetta il decreto che rende operative le deroghe per il 2022 ai regolamenti comunitari relativi al pagamento di inverdimento (greening). Per far fronte all'aumento dei prezzi delle materie prime e sopperire alla mancanza di approvvigionamento di colture cerealicole, causati dalle tensioni geopolitiche relative al conflitto ucraino, saranno riammessi nella filiera produttiva oltre 200mila ettari di terreni. Verrà dunque concessa la possibilità agli agricoltori di coltivare i terreni lasciati a riposo ai fini della diversificazione colturale e della costituzione delle aree di interesse ecologico, anche se dichiarati nella domanda unica 2022. Tali deroghe contribuiranno ad aumentare il potenziale di produzione agricola dell'Ue destinata all'alimentazione umana e del bestiame. Con gli interventi straordinari decisi dalla Commissione Ue può essere garantita all'Italia una produzione aggiuntiva stimata in circa 15 milioni di quintali di mais per gli allevamenti, di grano duro per la pasta e di tenero per fare il pane secondo l'analisi della Coldiretti, che sottolinea come nel medio periodo si tratti di un quantitativo che può aumentare di almeno cinque volte con la messa a coltura di un milione di ettari lasciati incolti per la insufficiente redditività, per gli attacchi della fauna selvatica e a causa della siccità che va combattuta con investimenti strutturali per realizzare piccoli invasi che consentano di conservare e ridistribuire l'acqua. Un obiettivo raggiungibile per l'Italia che ha abbandonato negli ultimi 25 anni più di un appezzamento agricolo su quattro (il 28% della superficie coltivabile), perché molte industrie hanno preferito approvvigionarsi all'estero speculando sui bassi prezzi degli ultimi decenni anziché fare accordi di filiera con compensi equi come propone la Coldiretti per

